INTERVENTO DEL COMPAGNO BIETTINI AL VII° CONGRESSO PROVINCIALE

PESARO 31.5. - 1.6.69

COMPAGNI E COMPAGNE DELEGATI,

la relazione del compagno Del Bianco ha affrontato in modo giusto le lotte condotte dai lavoratori della nostra Provincia e le prospettive d'azione che stanno d'innanzi a tutto il movimento sindacale provinciale, -sopratutto a noi della CGIL che siamo la più grande Organizzazione Sindacale dei Lavoratori della Provincia.

La relazione di Del Bianco a mio avviso non ha avuto la pretesa di approfondire tutti i problemi sindacali del momento- anche se li ha ampiamente affrontati -.

E' una relazione stimolante del dibattito, predisposta all'approfondimento, aperto a tutti i contributi del Congresso, è quello che tenterò di fare anch'io.

Il compagno Del Bianco nella sua relazione ha affrontato - a mio parere - in termini estremamente chiari sia i problemi sindacali di cui siamo tutti d'accordo -

1)- Esame delle lotte (aspetti positivi e limiti di esse);

- Conquiste conseguite, prospettiva di movimento e di azione sindacale nella Provincia.

Sia le questioni sindacali dove esistono dissensi, ma che non costituiscono motivo di rottura - ma al contrario formano oggetto di un grande dibattito ed una importante dialettica democratica che deve esistere all'interno di una Organizzazione democratica qual'è la CGIL.

2)- Mi riferisco ai problemi delle incompatibilità fra cariche sindacali e quelle politiche, poichè su quelle pubbliche elettive siamo tutti d'accordo, politica e internazionale circa l'affiliazione o meno della CGIL alla F.S.M..

3)- Politica organizzativa e strutturale del Sindacato.

ALCUNE MIE CONSIDERAZIONI SU QUESTI 3 GRUPPI DI PROBLEMI:

1)- Lotte e prospettive di movimento.
La relazione del compagno Del Bianco ha messo in risalto l'alta combattività dei lavoratori della nostra Provincia - sia sui problemi generali (zone salariali, pensioni, libertà democratiche, pace ecc.), sia nelle lotte articolate, nei confronti delle quali necessita una estensione del movimento e dell'azione sindacale.

IMPEGNO DI TUTTA L'ORGANIZZAZIONE IN QUESTA DIREZIONE.

Queste lotte hanno avuto una estensione notevole raggiungendo le zone più lontane della Provincia, Novafeltria, Serra S.Abbondio, Pergola, Macerata Feltria ecc..

../.

Notevole la presenza dei giovani in queste lotte. Essi hanno portato la loro vivacità ed il loro entusiasmo giovanile. Giustamente Del Bianco ha messo in risalto il ruolo di direzione politica di queste lotte della nostra Camera Confederale del Lavoro.

Condivido nella sua intierezza quanto viene affermato da Del Bianco, poichè corrisponde alle caratteristiche di lotta, alla scelta politica-sindacale della nostra Camera Conf. del Lavoro.

Presenza della nostra C.C.d.L. in tutte le battaglie significative. Lotta per le pensioni, zone salariali, libertà contro le repressioni, pace ecc..

Caratteristiche e scelte che hanno un solo obiettivo:

> quello di far fare ai lavoratori balzi qualitativi e quantitativi in avanti, più salari, piena occupazione, maggiore potere nella società a cominciare nei luoghi di lavoro.

Occorre mobilitare i lavoratori verso la contestazione più assoluta del potere del padrone nella fabbrica.

Occorre con la lotta di ogni giorno investire a livello di fabbrica il potere padronale che si basa su ritmi eccessivi di lavoro, orari insostenibili, discriminazioni nelle qualifiche, alti libelli produttivi, ambienti di lavoro, ignobile sfruttamento del lavoratore apprendista.

Ciò è possibile l'impetuoso movimento di lotta del 1968 e dei primi mesi del 1969, ci dicono con estrema chiarezza che i lavoratori vogliono andare avanti e vogliono puntare su un maggiore potere e su una maggiore sfera decisionale.

I lavoratori sono stanchi di essere considerati dei subalterni in una società in sviluppo, - ma vogliono essere considerati per quelli che sono e che danno.

Per raggiungere ciò sanno che devono contare di più.

Io sono d'accordo con questa necessità che i lavoratori hanno espresso ed esprimono con tutta la loro energia e con tutto il loro movimento. Sono altrettanto convinto che un maggiore potere si conquista con la lotta e nella lotta.

La conclusione delle due grosse vertenze: pensioni - zone salariali, sono una valida ed innegabile testimonianza.

> LA NOSTRA CAMERA CONF. DEL LAVORO E LO SCIOPERO DEL NOVEMBRE ~~XX~~ 1967.

In relazione a ciò si tratta di estendere il movimento, di incoraggiarlo, di dare più slancio alle lotte con una visione di unificazione del movimento superando l'azione categoria e corporativistica.

f./.

L'obiettivo di una giusta condizione operaia e contadina adeguata al vivere civile che fondi le sue basi su giusti salari e la piena occupazione, un maggiore potere della classe lavoratrice a tutti i livelli della società, la lotta per le riforme di struttura:

> riforma agraria generale, riforma della scuola, riforma sanitaria, una democratica legge urbanistica, riforma della legge sulla finanza locale che assicuri ai Comuni e alle Provincie piena autonomia,

sono problemi questi che nessuna delle forze sociali, operai, contadini, studenti, mondo della cultura e della scuola per proprio conto non riusciranno mai a risolvere conoscendo la mentalità conservatrice e arretrata della classe dirigente del Paese (sia quella padronale, sia quella del pubblico potere e governativo).

Lo stesso problema si pone per l'intero movimento sindacale.

Io sono dell'avviso che per imporre un orientamento democratico allo sviluppo civile della società occorre un grande movimento unitario e di massa, per il successo del quale occorre il contributo di tutte le forze sociali ed avanzate del Paese - operai, contadini, studenti e mondo della scuola, con insieme tutto il movimento sindacale.

Infatti l'unificazione di tutte le forze in movimento che si battono per il rinnovamento in senso democratico della società - l'UNITA' DEI LAVORATORI IN UNA UNICA ORGANIZZAZIONE SINDACALE - è il grande tema che sta dinnanzi al nostro VII° Congresso.

> UNIFICAZIONE DELLE LOTTE E UNITA' SINDACALE SONO DUE ANELLI DELLA STESSA CATENA.

Poichè l'unità si costruisce su obiettivi di lotta comuni a tutte le forze interessate occorre aprire con urgenza un ampio dibattito fra tutte queste forze per verificare nell'azione e nella lotta di tutti i giorni l'assenso o il dissenso sugli obiettivi di conquista e di potere della classe che vuole conseguire nella società e nel Paese.

Io condivido l'opinione di quei compagni e quei lavoratori che dicono che l'unità è oggi più indispensabile che mai, ma che essa però deve avere un presupposto fondamentale: quello di battersi per una Società completamente rinnovata e per ottenere ciò occorre chiede un orientamento politico e sociale nuovo della classe dirigente del Paese che si basi sulla lotta contro lo sfruttamento legalizzato dell'uomo sull'uomo, e che il lavoratore nel luogo di lavoro possa liberamente esprimersi, liberamente organizzarsi per difendere i propri diritti, possa liberamente pensare ed agire.

> L'UNITA' E' LA LOTTA COSI' DEFINITA E QUELLA CHE VOGLIONO I LAVORATORI.

In questo quadro si inserisce il discorso dell'unità e dell'autonomia del Sindacato. ..//

Unità e autonomia si conquistano nella lotta e nella elaborazione di programmi autonomi di azione sindacale e di scelte rivendicative che siano saldamente ancorate alle esigenze di vita e di lavoro della classe lavoratrice; programmi e rivendicazioni valide quale che sia il sistema politico e sociale.

Una unità che parta da questo presupposto, consolida e arricchisce la democrazia interna del Sindacato.

Affermato questo principio che mi sembra basilare ai fini dell'unità e dell'autonomia del Sindacato, il Sindacato mantiene la sua caratteristica di contestazione e di pressione sociale, e al tempo stesso rimane uno strumento decisivo per la formazione della coscienza democratica delle masse lavoratrici.

L'autonomia, il Sindacato, dal padronato, dal Governo e dai partiti politici, la ottiene attraverso la elaborazione autonoma di piattaforme rivendicative, nel quadro di un ampia e permanente consultazione democratica dei lavoratori.

Questa autonomia parte innanzitutto dall'azienda e dal posto di lavoro per risalire a tutti i livelli della Società civile. L'autonomia del Sindacato dal padronato trova pratica attuazione nei programmi rivendicativi aziendali, elaborati con i lavoratori.

L'autonomia del Sindacato nei confronti del Governo e dei partiti, la ottiene nello stesso modo, anche se il discorso con il Governo e con i partiti è completamente diverso (dal momento che abbiamo di fronte strumenti anche se hanno ciascuno un proprio compito da svolgere hanno insieme una grande responsabilità nella vita collettiva del Paese.

Anche nei confronti del Governo e dei partiti si pone il discorso dell'autonomia del movimento Sindacale. Tale autonomia si difende attraverso iniziative e programmi autonomi del Sindacato da porre a libero confronto con il Governo e con i partiti politici. Autonomi programmi rivendicativi che abbiano la capacità di soddisfare o di risolvere esigenze dei lavoratori non secondo un modello ideologico prefabbricato, ma con valori propri e coerentemente riferiti alle modificazioni della condizione operaia.

Tutto ciò nel quadro di una condizione sociale e politica dei lavoratori prescindendo dal sistema politico e di governo che si ha.

2)- Secondo gruppo di problemi. INCOMPATIBILITA'

Di qui si colloca il discorso sulle incompatibilità tra incarichi di dirigenti sindacali e mandati pubblici elettivi (parlamento, comune, provincia, regioni).

Per queste incompatibilità nulla da eccepire. Dubbie perplessità esprimo invece per quello ~~xx~~ fra cariche sindacali e responsabilità di direzione nei partiti.

../.

Fra i pericoli maggiori (spoliticizzazione e assenso dei lavoratori alla vita politica), vedo, fra l'altro, una limitazione della libertà dell'individuo e della sua personalità.

LA DEMOCRAZIA HA PERO' UN SENSO ED IO LO ACCETTO

Politica internazionale - Anche qui il discorso potrebbe essere molto lungo ma mi limiterò a dire solo questo:

Partendo da presupposto che la CGIL lotta per la pace contro l'imperialismo per la libertà contro l'oppressione e l'autodeterminazione dei popoli, le iniziative a favore del popolo Vietnamita, per la liberazione del terzo mondo dalla fame, dell'imperialismo e dalla schiavitù, le iniziative di lotta a favore del popolo Greco, del Portogallo e della Spagna contro i regimi fascisti e l'oppressione militare, la sua solidarietà con il popolo Cecoslovacco in occasione dei drammatici giorni dell'estate scorsa sono la più ampia testimonianza di questa vocazione pacifista e internazionalista.

Tutto ciò non gli è stato impedito dalla sua collocazione o dalla sua propria affiliazione a organismi internazionali. Mi riferisco alla sua affiliazione alla F.S.M., anzi lì essa ha svolto un ruolo positivo - cecoslovacchia, romania, ecc., anche queste nazioni se oggi fanno un discorso diverso nella F.S.M. ciò è merito anche della CGIL.

Certo di fronte alla internazionalizzazione del capitale compiti nuovi si pongono alla CGIL - quello di allacciare rapporti con i Sindacati di tutto il mondo e sopratutto con quelli europei.

Ma ciò non gli sarà difficile farlo anche se essa rimane affiliata alla F.S.M..

Terzo gruppo di problemi

POLITICA ORGANIZZATIVA - FINANZIAMENTO E STRUTTURE DEL SINDACATO

COMPAGNI E COMPAGNE DELEGATI,

la lotta per più alti salari, la piena occupazione, una democratica politica di sviluppo economico e di riforme strutturali, la battaglia per conquistare un maggior potere nel posto di lavoro e a tutti i livelli della Società, l'allargamento in modo massiccio della lotta articolata, di azienda, di categoria e di settore che parta dalla costa sino a raggiungere le zone più lontane dell'entroterra ha bisogno di una condizione fondamentale:

- Un Sindacato forte come iscritti, forte nelle sue strutture a tutti i livelli, Sindacati Provinciali, Camere del Lavoro, ma sopratutto forte organizzato a livello di base nel posto di lavoro.

Le strutture organizzative e il finanziamento del Sindacato sono gli elementi indispensabili per fare politica, per organizzare le lotte per conquistare nuovi e più avanzati successi.

../.

Gli iscritti alla nostra Camera Conf. del Lavoro (dati riferibili al 1968 sono 24.089 gli iscritti nei confronti di n.130 mila lavoratori organizzabili (3.000 iscritti in più nei confronti del '67 di cui 1.000 nel settore Industria).

Da questi 130 mila organizzabili devono essere considerati 54 mila pensionati di tutte le categorie.

Rapporto iscritti e organizzabili per categoria

Edili	iscritti	2.084	su 8.000	lavoratori	26%
Legno	"	1.380	su 6.500	"	21%
Fornaciai	"	600	su 950	"	64%
Metallurgici	"	407	su 2.500	"	16%
Abbigliam.	"	329	su 3.500	"	0,9%
Mezzadri	"	3.673	su 6.700	"	55%
Braccianti	"	1.561	su 10.000	"	16%
Enti Locali	"	1.345	su 3.100	"	44%

Settore terziario

Commercio e ortofrutticola,
Albergo e Mensa — iscritti 807 su 6.400
Alimentaristi — 13%
Facchini
Autotrasportatori

Pubblico Impiego

Ferrovieri
Postelegrafonici
Telecomunicazioni — iscritti 409 su 5.480
Vigili del Fuoco — 7%
Imposte di Consumo
Lav.Scuola

Pensionati — iscritti 2.350 su 54.000 4%

Percentuale totale iscritti organizzabili 18% alla Camera Conf. del Lavoro.

Da questi dati sopra citati sia pure non precisi nella loro interezza, tra iscritti e organizzabili emerge con chiarezza la sproporzione esistente fra lavoratori organizzati e quelli non organizzati ad alcun Sindacato.

Io rafforzo la tesi della enorme sproporzione che si manifesta.

A me personalmente risulta che ad eccezione del settore del Pubblico Impiego dove più presenti sono gli altri Sindacati (CISL e UIL) come pure nel settore abbigliamento e qua e in la nel settore metallurgico, dai dati da me esposti, può aumentare si, una certa percentuale ma essa non si sposta eccessivamente.

../.

Il giudizio politico che si può trarre è che oltre il 70-75% dei lavoratori della nostra Provincia non aderiscono ad alcun Sindacato.

QUESTO DATO NON CORRISPONDE PERO' CON LA PARTECIPAZIONE E L'INFLUENZA DEI SINDACATI (Scioperi, ecc.).

Questo dato viene confermato ancora più marcatamente quando andiamo ad esaminare le Commissioni Interne esistenti nella Provincia.

Esse sono in tutto n.34; con l'aggiunta di 8 delegati d'Impresa.

Queste C.I. coprono complessivamente n. 5588 su 51 mila lavoratori dipendenti. Come vediamo la percentuale dei lavoratori che hanno un organismo unitario aziendale è molto bassa; appena l'11%.

Del totale delle C.I. esistenti nella nostra Provincia n.28 sono a maggioranza CGIL e n.3 a maggioranza CISL, n.2 Sind.Aziendale (Baby Brummel).

Su n.114 membri di Commissione Interna n.79 sono della CGIL e n.35 della CISL, su n.8 delegati d'impresa tutti e 8 della CGIL. Di qui si spiegano le ragioni delle forti violazioni contrattuali e contributive nelle fabbriche della nostra Provincia.

Di qui parte la piaga dei bassi salari, il sottosalario, l'ignobile sfruttamento del lavoro giovanile. Di qui la dequalificazione dei lavoratori e l'arretratezza economica e sociale della nostra Provincia.

La scarsa presenza, come dimostrano, i dati che prima ho accennato dei lavoratori nel Sindacato li porta molto spesso ad ignorare quali sono i loro più elementari diritti sia di carattere normativo (tariffe, qualifiche, premi di produzione, orari di lavoro per non parlare delle forti truffe che vengono commesse a danno dei lavoratori I VERSAMENTI CONTRIBUTIVI).

La scarsa presenza dei lavoratori nel Sindacato, oltre che a rendere più lenta la lotta per una condizione economica e sociale della classe lavoratrice, limita il dibattito, la ricerca, la elaborazione politica, la approfondimento di quella linea sindacale capace di incidere sulle strutture della Società per rinnovarla, per renderla sempre più democratica e aperta alle esigenze delle grandi masse popolari.

La scarsa presenza dei lavoratori nel Sindacato limita il rapporto democratico con le masse e rende più difficile il proprio collocamento con le esigenze e le aspirazioni di esse.

Compito primario del nuovo gruppo dirigente della nostra C.C.d.L. che esce da questo Congresso, oltre a quello di organizzare la lotta per modificare sostanzialmente le condizioni sociali e dei lavoratori della nostra Provincia, dev'essere quello di sviluppare le più larghe iniziative organizzative che puntano decisamente a realizzare:

../.

1)- Un aumento generale della sindacalizzazione dei lavoratori della nostra Provincia e degli iscritti alla CGIL, facendo della campagna del tesseramento sempre più una campagna politica di massa - tenendo presente che tale campagna rappresenta il momento più importante della consultazione dei lavoratori e racchiude in se tutti gli elementi della democrazia ed è il momento più valido per il contatto diretto fra Sindacato e lavoratori.

Il tesseramento così visto, così concepito eliminerà il più possibile quelle distanze che oggi esistono fra lavoratori nel Sindacato e lavoratori che scioperano e aderiscono alla lotta che il Sindacato sviluppa.

In questo quadro devono essere ricreate tutte le soluzioni organizzative possibili (assemblee di fabbrica, riunioni di categoria, contatti a tutti i livelli con i singoli e con le Organizzazioni unitarie di base, Convegni ecc.), per accrescere la partecipazione degli iscritti e dei lavoratori alla formazione delle decisioni e delle scelte di lotta del Sindacato per non incorrere nel rischio di essere solo il gruppo dirigente a prendere determinate decisioni e a fare determinate scelte.

In questo senso si estende la democrazia interna e si cementa l'unità tra iscritti e dirigenti, tra lavoratori e Sindacato.

2)- Altra iniziativa camerale dev'essere quella verso la costituzione degli organismi unitari di base nel Sindacato e dei lavoratori (mi riferisco alle C.I., alle S.S.A., al rafforzamento e alla ricostituzione delle leghe contadine, alla costruzione delle leghe frazionali e comunali degli edili, del legno - specialmente nella zona di Pesaro - braccianti.

Questi strumenti di base sono la spinta dorsale di tutta l'Organizzazione. Gran parte del successo della nostra lotta compagni, è racchiusa in questi strumenti organizzativi, sono essi, il primo canale democratico e di collegamento, che il Sindacato ha con i lavoratori. Sono l'essenza della sua grande forza, il suo alto prestigio nella Società e nel Paese.

Per far aumentare la sua forza, per dare ai lavoratori uno strumento insostituibile, per la loro avanzata è necessario far accrescere questi strumenti unitari di base, dedicando gran parte del nostro futuro lavoro.

La nostra attenzione dev'essere rivolta in direzione di alcune categorie che rappresentano la stragrande maggioranza dei lavoratori della nostra Provincia.

LEGNO, METALLURGICI, ABBIGLIAMENTO, EDILI, LAVORATORI DELLA TERRA + BRACCIANTI.

Sempre per quanto riguarda i problemi organizzativi altro compito primario dei futuri organi dirigenti dev'essere quello di preoccuparsi di fare funzionare e di indirizzare meglio tutti gli Organismi dirigenti

../.

orizzontali della C.C.d.L. (Segretaria Camerale, Ufficio Organizzazione, Sindacati Provinciali, Camere del Lavoro mandamentali) e una migliore utilizzazione di tutti i compagni e di tutti i dirigenti a tutti i livelli.

UTILIZZARE I MERMESSI SINDACALI

CORSI DI PREPARAZIONE DEGLI ATTIVISTI

Altro aspetto determinante per la nostra Organizzazione, per lo stesso sviluppo delle lotte a tutti i livelli nella Provincia - articolate, generali, settoriali, zonali, per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico è quello del finanziamento di tutta la nostra Organizzazione. A tutt'oggi abbiamo n. 4.000 deleghe per contributi mensili, per un importo di £. 19 milioni annui.

Nell'anno 1968 sono state fatte circa 2.000 in più. Occorre andare più avanti sia nella quantità che nella qualità, occorre attraverso un ampio dibattito fra i dirigenti e fra i lavoratori puntare all'obiettivo dell'1% del salario come da anni sostiene la CGIL.

Anche nei confronti della formazione dei bilanci dev'essere superato definitivamente il discorso di tipo familiare (bilancio occorrente nell'ambito della propria singola istanza) ma fare i bilanci che tengano conto delle esigenze dell'intero movimento profinciale, regionale e nazionale.

La stessa formulazione dei bilanci deve assumere sempre di più l'aspetto di una formulazione democratica fatta il più possibile alla presenza dei lavoratori o quanto meno alla presenza del gruppo dirigente di questo o quel Sindacato, di questa o di quella Camera del Lavoro.

Insisto nel dire compagni, che il finanziamento del Sindacato è un altro aspetto importante ed essenziale della sua vita democratica e della stessa sua autonomia.

L'autonomia del Sindacato, la sua stessa capacità di iniziativa dipende in larga misura dalle sue disponibilità finanziarie.

Dobbiamo rendere cosciente di più i lavoratori che la lotta per più alti salari, difesa della occupazione (giuste qualifiche, abolizione dell'apprendistato ecc.) è strettamente legata alla vita e alla disponibilità finanziaria del Sindacato.

Di un altra cosa devono essere coscienti i lavoratori e noi tutti, che non si vincono battaglie qualificanti senza la forza unitaria e di classe qual'è la CGIL.

L'INDIVIDUALISMO, LO SPONTANEISMO, IL RIMANERE FUORI DALLA ORGANIZZAZIONE DI CLASSE HANNO SEMPRE RECATO DANNO ALLA CLASSE STESSA.

../.

Per vincere le battaglie che abbiamo di fronte, abbiamo bisogno di una forte CGIL - la tessera e la delega per i contributi sindacali alla CGIL è la condizione indispensabile per andare avanti per nuovi successi, per marciare decisamente verso una società completamente rinnovata.

COMPAGNE E COMPAGNI DELEGATI,

rinviando a un Convegno di Organizzazione l'approfondimento di tutti gli aspetti organizzativi, tesseramento - finanziamento, sindacalizzazione, struttura del Sindacato e unitari di base dei lavoratori, C.I., S.S.A. - più delegati d'impresa democraticamente eletti ecc., il mio invito è, che uscendo da questo nostro VII° Congresso, ogni dirigente e tutti gli iscritti alla nostra Organizzazione, si impegnino sempre più interessamente per rafforzare la CGIL, condizione indispensabile per l'unità dei lavoratori e l'unità sindacale.